



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ISTITUTO COMPRENSIVO DI ARGELATO

40050 ARGELATO (BO) - VIA I MAGGIO 8

Tel. +39 051 6630611 - Fax 051 6633468 - C.M. boic833002 - C.F. 91200110376

Email boic833002@istruzione.it - PEC boic833002@pec.istruzione.it



PIANO PER L'INCLUSIONE

Direttiva M. 27/12/2012 e Circolare M. n° 8 del 6/3/2013

A.s. 2022-2023

Proposto dalla Funzione Strumentale Inclusioni - Deliberato dal Collegio dei Docenti

In data 29 Giugno 2022



“Il percorso verso una scuola inclusiva deve vivere di alleanze, di sinergie, di forze tese a uno scopo comune, pur nelle rispettive differenze”.

Andrea Canevaro

Destinatari

- Gli alunni
- I docenti
- Il personale ATA
- Le famiglie
- Il territorio

Finalità

Il PI intende promuovere quel passaggio da un pensiero dell'integrazione e delle diversità statico e assimilatore, ad un pensiero inclusivo dinamico.

Inteso come un processo che riconosca la rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutta la comunità educante.

Obiettivi:

- ❖ Favorire l'inclusione di tutti gli alunni;
- ❖ Promuovere la realizzazione di uno sfondo-inclusivo;
- ❖ Condividere informazioni e conoscenze sull'uso di metodi, strumenti e buone prassi didattiche;
- ❖ Tutto ciò attraverso il monitoraggio e la diffusione di pratiche inclusive;
- ❖ Rapporti con il territorio limitrofo all'istituto e con la provincia

INDICE

PARTE 1: PREMESSA

PARTE 2: RIFERIMENTI NORMATIVI

PARTE 3: L'INCLUSIONE

- ❖ BES
- ❖ DSA
- ❖ DISABILITA'
- ❖ PPT

PARTE 4: LA FUNZIONE STRUMENTALE E LE FIGURE DI RIFERIMENTO

- A. CHE COS'E' LA FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE
- B. LA COSTITUZIONE DELLA FUNZIONE STRUMENTALE.
- C. I PRINCIPALI COMPITI DELLA FUNZIONE STRUMENTALE.
- D. FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE E RAPPORTI CON CTS/CTI
- E. G.L.O. CHE COSA E' E LA SUA COSTITUZIONE
- F. NUOVO PEI

PARTE 5: LE RISORSE

- A. RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE E NON (docenti, ATA ,rapporto scuola/famiglia, territorio)
- B. SPAZI ATTREZZATI INTERNI/ ESTERNI ALLA SCUOLA
- C. PROGETTI PER L'INCLUSIVITÀ
- D. FORMAZIONE DOCENTI

PARTE 6: LA FORMALIZZAZIONE DEI BES; PORTATORI DI DISABILITA', DSA

- A. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE ALUNNI BES
- B. COMPITI DEL TEAM DOCENTE
- C. VADEMECUM (referenti, documentazione, risorse)
- D. SINTESI PERCORSO
- E. VALUTAZIONE ALUNNI BES
- F. SUGGERIMENTI DI VALUTAZIONE

PARTE 7: RILEVAZIONI ALUNNI H, DSA,BES E PRIMA IMMAGRAZIONE PRESENTI IN ISTITUTO

PARTE 8: PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ'

PARTE 9: PROPOSTE

PARTE 1:

PREMESSA

L'anno scolastico 2021/2022 è stato un anno apparentemente tranquillo, la scuola italiana ha continuato ad essere un punto di riferimento per gli alunni e per le loro famiglie.

In molte regioni d'Italia si sono svolti vari progetti per far fronte al gap emotivo e generazionale, dovuto alle dinamiche che la pandemia Covid-19 ha imposto a tutti noi, incidendo enormemente sull'intelligenza emotiva, intesa come quella capacità di acquisire dei dati derivanti dai sentimenti in modo accurato e acquisire competenze per utilizzarli nel risolvere problemi.

Avere un'intelligenza emotiva e poterla esercitare attraverso le emozioni, procura una serie di abilità per tessere delle relazioni sane ed equilibrate, con l'utilizzo di negoziazione e guida di se stessi e degli altri.

Degli studi effettuati in questi due anni ci mostrano che questa intelligenza emotiva è drasticamente diminuita dal 2020, in concomitanza con le restrizioni sempre più stringenti a causa del diffondersi della pandemia da Covid.

Il nostro Istituto ha continuato ad essere presente ed attento alla propria utenza; l'apertura dei plessi è sempre stata costante, l'Istituto ha partecipato a bandi comunicati per l'attivazione di azioni progettuali denominate PON e POC ed aventi l'intento di colmare questo GAP.

Ogni plesso ha dovuto affrontare necessità diverse e il corpo docenti, le famiglie ed alunni hanno cercato di dare il meglio di sé, affinché vi fosse una partecipazione attiva tramite DDI.

L'a.s. 21/22 ha rappresentato una duplice difficoltà; all'attenzione ed alle continue direttive volte a far fronte all'emergenza sanitaria si è aggiunto un altro evento GeoPolitico di impatto mondiale che ha richiesto a tutti noi una forte capacità di resilienza e di riflessioni.

La guerra iniziata nel mese di Febbraio, che vede coinvolte Ucraina e Russia ed ancora in essere al momento della stesura del presente documento, ha visto le scuole del nostro istituto impegnate ad affrontare tematiche nuove e sensibili, mettendo i docenti nella condizione di cercare delle risposte ai tanti dubbi dei loro alunni a partire dai più piccoli.

Alla scuola è stato chiesto, per il secondo anno consecutivo, di formare i cittadini del domani cercando di destare le loro attenzioni, esigenze dal proprio IO.

La scuola ha tenuto conto delle priorità oltre territorio e, per meglio rispondere alle esigenze degli alunni con un background migratorio ha predisposto, su suggerimento della DS, un nuovo documento PPT (Piano Personalizzato Transitorio) che sostituisce integralmente il PSP (Piano Scolastico Personalizzato).

Questo nuovo modello di approccio, guidato da una documentazione più specifica e dettagliata qual è il PPT, pone l'attenzione in modo focalizzato sui bisogni degli alunni e si definisce come flessibile, analizzando il grado di inclusione periodicamente e riprogettando la didattica in funzione delle effettive competenze dell'alunno e dei suoi feedback, una "coccola" in più per quegli alunni che sono costretti ad inserirsi in un nuovo contesto a causa di problematiche/scelte imposte da dinamiche difficili da comprendere.

Gli argomenti sopra affrontati, delineano che i bisogni di ciascuno compongono plurime diversità. L'anno scolastico 2022/2023 dovrà tener ben a mente che ogni individuo educante sia in grado di affrontare la richiesta dei propri educandi che vada oltre l'istruzione e l'educazione, ma è importante che riesca ad individuare e a prevenire il disagio infantile/giovanile.

La stesura del seguente PI ci fa riflettere sull'importanza di riconoscere e promuovere le potenzialità di ciascuno alunno, in modo tale che egli possa ottenere un successo formativo non solo dal punto di vista del sapere nozionistico, ma anche dal punto di vista dell'appartenenza ad una comunità che sappia accoglierlo per la sua diversità emotiva, fisica, caratteriale e culturale. Tutto questo può avvenire attraverso l'utilizzo di una didattica strutturata secondo il principio dell'inclusività.

Brahm Norwick, studioso internazionale delle pratiche e politiche inclusive, mette in evidenza il fatto che nella quotidianità scolastica vi coesistono tre tipi di bisogni scolastici:

-Bisogni comuni: si riferiscono alle caratteristiche possedute da tutti;

-Bisogni specifici: riguardano gli aspetti condivisi da alcuni alunni;

-Bisogni individuali: sono riconducibili esclusivamente ad alcuni alunni e sono differenti da altri, sono bisogni che ogni alunni sente, percepisce ma a volte è difficoltà nell'esprimersi adeguatamente.

Il sistema scolastico per accogliere e saper meglio rispondere alle esigenze dei diversi bisogni di ciascun alunno, ha individuato quattro tappe molto importanti per un'inclusione a 360°, nello schema che segue è possibile capire quali sono e le loro azioni.

Alcune parole chiave del processo educativo-formativo:

INSERIMENTO

L'inserimento scolastico e sociale sono approcci che hanno trasformato, a partire soprattutto nell'Italia del dopoguerra, e trasformano ancora oggi, l'intero sistema istituzionale e avviano una serie di interventi sul soggetto, favorendo e sostenendo percorsi e iniziative didattiche. Nella scuola l'alunno trova adulti significativi per la sua crescita: nella scuola si attua una della più importanti missioni: D"la formazione dell'uomo e del cittadino", così come sancito dalla Costituzione Italiana. Nel momento dell'integrazione non vi sono ancora legami di senso relazionali all'interno del contesto in cui il bambino è inserito.

E' il primo stadio per arrivare all'integrazione ed all'inclusione.

INTEGRAZIONE

Consiste nel fornire alle persone che scontano rilevanti problemi nell'esercizio dei diritti/doveri di cittadinanza, **l'aiuto ad hoc** necessario per accedere ai predetti diritti/doveri.

In altri termini l'aiuto serve alla persona svantaggiata per accedere a quello che per gli altri corrisponde alla "normalità". L'integrazione investe prioritariamente sul soggetto in difficoltà e molto di meno sul contesto.

A livello didattico si esplica con interventi solo sul singolo e non sul contesto all'interno di una relazione d'aiuto.

INCLUSIONE

Significa, invece, progettare, sin dalle sue fondamenta, in modo che ciascuna persona abbia la possibilità di esercitare diritti e doveri come modalità ordinaria ("siamo tutti normali"). L'inclusività non è quindi un semplice "aiuto" per scalare la normalità, ma interviene prima sul contesto e poi sul soggetto.

In altri termini, **inclusività implica l'abbattimento di quelli che vengono chiamati ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione".**

Questa condizione esige che l'intera piattaforma della cittadinanza sia programmaticamente aperta e agibile da tutti.

Una scuola inclusiva deve progettare se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere, in partenza, aperta a tutti, ne consegue che l'inclusività non è uno status ma un processo in continuo divenire; un processo "di cambiamento".

SCAFFOLDING

Comprende **tutte le forme di sostegno e di supporto**, tutte le modificazioni che possono essere messe in atto **per sostenere il processo di apprendimento** di un alunno garantendogli il massimo di autonomia possibile, nella prospettiva di poter essere prima alleggerite per poi scomparire.

PARTE 2:

RIFERIMENTI NORMATIVI

- **Legge n°104 del 5 febbraio 1992**-legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e diritti delle persone disabili;
- **Legge n° 4 del 9 gennaio 2004**- disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici;
- **Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012**;
- **Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013**;
- **NOTA prot. 6721 del 29 maggio 2013** dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna BES – Alunni con bisogni educativi speciali. Piano per l'inclusione scolastica. Materiali e proposte per la formazione dei docenti a.s. 2013-2014
- **NOTA MIUR prot.1551 del 27 giugno 2013** Piano Annuale per l'Inclusività- Direttiva 27 dicembre 2012 e CM n.8/2013;
- **NOTA prot. 13588 del 21 agosto 2013** dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna Bisogni Educativi Speciali – Approfondimenti in ordine alla redazione del piano annuale per l'inclusività nell'ottica della personalizzazione dell'apprendimento. Materiali per la formazione dei docenti a.s. 2013-2014;
- **NOTA MIUR prot. 2563 del 22 novembre 2013** Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali a.s. 2013-2014. Chiarimenti;

La **Legge 107/2015**, la legge della Buona Scuola

- **Decreto legislativo 66 del 13/04/2017** per l'inclusione
- **Nota ministeriale prot. 1143 del 17/5/2018** “L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno”
- **Decreto legislativo 96/2019**
- **Decreto legislativo n. 182 del 29 dicembre 2020**

Ulteriori approfondimenti

<http://www.istruzioneer.it/bes/norme-nazionali-e-regionali/>

<https://www.miur.gov.it>

<http://www.istruzioneer.it/bes/>

<http://cts.istruzioneer.it>

<http://bes.indire.it/>

<http://www.aiditalia.org>

PARTE 3:

IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Definizione di BES

Già nei documenti ufficiali dell'Unesco relativi all'anno 1997, nella legislazione del Regno Unito del 2001 e nei documenti dell'agenzia Europea, per lo sviluppo dell'educazione per i bisogni speciali del 2003, appare la definizione di BES e vengono proposte pratiche inclusive.

Il Bisogno Educativo Speciale non viene più riservato solo a coloro che possiedono le classiche disabilità ma, il concetto viene esteso a tutti quei soggetti / individui in età evolutiva che manifestino difficoltà di apprendimento e di comportamento non associati a disabilità.

Come detto prima si è arrivati ad una diversa associazione di pensiero del concetto di BES, non solo raccolta estesa di numerose diagnosi cliniche ma possibilità di un'apertura dinamica e transitoria che comprende tutte quelle situazioni ove vi è un funzionamento problematico per la persona, tale problematica può ostacolare la persona, nella scuola l'alunno, nell'ottenere delle risposte soddisfacenti ai propri bisogni.

Infatti è sempre più frequente che in alcune situazioni un bisogno educativo normale possa diventare speciale (BES) perché vi sono dei fattori che mediano il funzionamento problematico, aiutandolo, facilitando oppure ostacolando.

I suddetti fattori possono essere:

- la risultante dell'interazione complessa e sistemica tra i fattori biologici e la struttura del corpo:
- le competenze personali e la partecipazione sociale
- fattori biologici
- fattori di un contesto ambientale e personale.

In alcuni contesti accade che il bisogno di autonomia di un bambino incontri delle difficoltà ad ottenere l'alimento adatto, questo perché vi è un funzionamento problematico che può essere la conseguenza di svariate ragioni come:

- può essere compromesso da mal funzionamento del corpo (spasticità),
- oppure l'ambiente relazionale non offre cure e stimolazioni adeguate che possano agire positivamente.

In una situazione di BES le diagnosi cliniche non sono necessarie, quello che occorre è la capacità di osservare e valutare quali sono le reali interazione tra i vari fattori, per far sì che si possa agire nello specifico sul funzionamento problematico per quell'alunno.

In molte situazioni il bisogno educativo speciale può essere in transizione, perché le condizioni che hanno originato il bisogno, possono modificare e risolvere la situazione momentanea di disagio.

Chi sono esattamente gli alunni con dei Bisogni Speciali?

BES: Bisogni educativi speciali



Definizione di DSA

La legge 170/2010 riconosce e descrive quattro disturbi dell'apprendimento, sottolinea la necessità di diagnosi rapide e affidabili e percorsi di abilitazione efficaci, descrive le norme e i criteri precisi per identificare precocemente i DSA e dare supporto nella scuola e all'università alle persone con DSA.

I quattro disturbi sono:

- **Dislessia** (indica difficoltà di lettura) essa si manifesta con una lettura a voce alta più lenta e imprecisa rispetto a quanto ci aspetterebbe per l'età anagrafica, la classe frequentata e l'istruzione ricevuta dallo studente fino a quel momento, manifestandosi soprattutto in questi ambiti / competenze, lettere, parole, non-parole, simboli, numeri.
- **Disortografia** (la parola indica un disturbo specifico della scrittura che si manifesta con difficoltà nel raggiungere e acquisire competenze ortografiche e nella scrittura e fonografiche). La disortografia è quel disturbo specifico che coinvolge la correttezza della scrittura, cioè l'ortografia come capacità di scrivere nel saper rappresentare in modo corretto i suoni e le parole della propria lingua parlata. Nel caso della disortografia, si

evince la capacità di codificare il linguaggio orale nel linguaggio scritto e, si manifesta con errori fonologici e non fonologici.

- **Disgrafia** (la parola indica un disturbo specifico della scrittura coinvolgendo la grafia, ed è varia a seconda dell'età dell'alunno). La disgrafia è quel disturbo che inficia la qualità dell'aspetto grafico della scrittura fino a renderla illeggibile, di conseguenza agisce sulla capacità di scrivere in modo fluente. La disgrafia coinvolge il controllo degli aspetti grafici della scrittura manuale, soprattutto nella fase motorio-esecutivo.
- **Discalculia** (la parola indica una difficoltà di calcolo). La discalculia è quel disturbo dell'apprendimento che corrisponde nello specifico alla difficoltà di apprendere la matematica. Nel dettaglio, la discalculia coinvolge l'intelligenza numerica basale e la capacità di calcolo. Specifichiamo che tutti i disturbi elencati sopra che rientrano nei DSA, esse non sono una patologia, non sono causate da un ritardo cognitivo. Esse vanno riconosciute per migliorare le difficoltà individuali per poter adottare interventi idonei.

Definizione di disabilità

Nel 2001, l'OMS pubblica l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, il documento è lo strumento che classifica il funzionamento e la disabilità associati alle condizioni di Salute.

Esso viene condiviso a livello internazionale, per essere utilizzato nella descrizione del funzionamento umano legato alle condizioni di salute". L'ICF descrive non le persone, ma le loro situazioni di vita quotidiana in relazione al loro contesto ambientale per dare importanza all'individuo, non solo come persona avente malattie o disabilità, ma soprattutto come l'unicità e la globalità.

Ogni persona portatrice di disabilità ha la necessità di trovarsi in un contesto ambientale idoneo che lo aiuti a "ridimensionare" la sua disabilità. Il contesto è importante perché può fare la differenza tra il sentirsi o non sentirsi disabile, tra il permettere o meno la "partecipazione" del soggetto alle attività proposte, qualsiasi esse siano. La disabilità, si può definire come la condizione personale di chi, a seguito di una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma,

il disabile è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane ed è spesso in condizioni svantaggiose che limitano la sua partecipazione alla vita sociale.

Con l'utilizzo del termine accessibilità, si vuole evidenziare che accessibilità è anche, mangiare tranquillamente, ossia una barriera potrebbe essere anche il cibo non adeguato e via dicendo, la scuola, la società, le comunità devono lavorare sulla capacità di far sì che il disabile si senta accettato e, non abbia nessuna barriera che ostacoli la sua partecipazione alla socialità educante e non.

PIANO PERSONALIZZATO TRANSITORIO (PPT)

Per **PPT o Piano Personalizzato Transitorio** si intende un piano di programmazione personalizzata che promuove occasioni di apprendimento diversificate e tali da trasformare le capacità di un alunno/a –studente/studentessa in competenze personali.

Il PPT è un documento interno dell'Istituto che presuppone la centralità dell'alunno/studente . Attraverso questo strumento la scuola indirizza il percorso di studi verso **obiettivi comuni** e individua **strategie didattiche**, al fine di garantire **l'accoglienza** attraverso **l'acquisizione della lingua della comunicazione e pari opportunità formative**, con lo sviluppo della **lingua per lo studio**.

// Piano Personalizzato Transitorio:

➤ Prevede

- Percorsi diversificati in relazione alle esigenze di apprendimento e di formazione di ciascun alunno/studente, sulla base di:
 - Test d'ingresso;
 - Osservazione delle caratteristiche individuali di ogni alunno/studente (prerequisiti cognitivi e affettivi);
 - Risorse materiali e professionali dell'Istituto;
 - Obiettivi specifici di apprendimento delle Indicazioni Nazionali;

➤ Adatta

I programmi di insegnamento sulla base dell'essenzialità dei contenuti curriculari ossia sulla selezione di nuclei concettuali

➤ **Dispensa** temporaneamente lo studio di alcune discipline (se ritenuto necessario dal Consiglio di classe/Interclasse)

// Piano Personalizzato Transitorio:

> Vene redatto per:

Gli alunni non con background migratorio neo arrivati (alunni N.A.I.) e per tutti gli altri alunni non italofofoni con competenze linguistiche fino al B1.

> Lo redige

Il Consiglio di Classe/Team docenti per le decisioni condivise, sulla base del test di ingresso di accertamento delle competenze linguistiche e delle indicazioni del facilitatore linguistico

> Viene firmato

Dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia (e dallo studente, alla scuola secondaria di secondo grado, qualora lo si ritenga opportuno).

> Si redige

Entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. Sono previsti aggiornamenti periodici, in itinere, in base ai bisogni formativi dell'alunno.

> Ha valenza

Per un anno scolastico, vista la transitorietà del piano, legata al processo di apprendimento e di acquisizione della L2.

qui di seguito i link per visionare l'intero documento

<https://docs.google.com/document/d/1rHUjNe962B2LTDjfiDeGpZtgcXXm744G/edit?usp=sharing&oid=112274605410568335824&rtpof=true&sd=true>

link criteri per la valutazione

<https://docs.google.com/document/d/1iqta24icl9qpTPTUxSbaEUDmZTJIcPD4/edit?usp=sharing&oid=112274605410568335824&rtpof=true&sd=true>

PARTE 4:

LA FUNZIONE STRUMENTALE E LE FIGURE DI RIFERIMENTO

A) COS'È LA FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE

La funzione strumentale “Inclusione”, come da approvazione del Collegio Docenti, è stata suddivisa tra tre docenti, uno per ogni ordine scolastico; nello specifico un’insegnante dell’infanzia, uno della primaria, uno della secondaria di primo grado.

È una figura professionale di raccordo tra i docenti e la direzione scolastica.

L’istituzione della “funzione strumentale” così organizzata è stato uno degli obiettivi inseriti nel PAI del 2019/2020, ed a cui il nostro staff dirigenziale e il collegio docenti ha creduto fortemente, in un’ottica di leadership condivisa.

È opportuno spendere due parole su cosa sia esattamente una funzione strumentale: essa è una figura di sistema della scuola con incarico del dirigente che, in collaborazione con quest’ultimo, con il Collegio Docenti, con gli educatori ed i docenti, si occupa di gestire, monitorare e coadiuvare i diversi operatori affinché si raggiunga la piena inclusione degli alunni con particolari difficoltà. A tal proposito, valutando le caratteristiche personali e le competenze professionali di ogni docente (Anche attraverso il CV) assegna, consultandosi con il dirigente scolastico, la classe in cui presterà servizio.

IN SINTESI:

“La Funzione Strumentale ha come obiettivo quello di monitorare e diffondere le capacità inclusive. Ogni componente della funzione strumentale affronta e segue tematiche riguardanti BES, DSA, DISABILITÀ’ del proprio comparto scuola” e collabora con gli altre figure omonime dei diversi comparti al fine di garantire che le procedure, la documentazione e le risorse funzionali alla didattica, utili nella prassi quotidiana, siano condivise ed appieno fruibili da tutti gli operatori della scuola.

Tale organigramma permette di avere delle ripercussioni positive e dettagliate nei seguenti ambiti: PTOF-RAV -PDM, valutazione.

B) LA COSTITUZIONE DELLA FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE

*Referente Scuola dell’infanzia : Ins. **Fieni Simona***

*Referente Scuola Primaria: Ins. **Casino Giovanni***

*Referente Scuola secondaria di Primo Grado: Prof.ssa **Agostinelli Stefania***

Al bisogno saranno convocati:

Referenti A.S.L.

Referenti degli Enti territoriali

Rappresentanti dei genitori

Referente P.T.O.F. - Referente Curricolo - Referente Valutazione –

Referente Formazione classi

C) I PRINCIPALI COMPITI DELLA FUNZIONE STRUMENTALE SONO :

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- Focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli G.L.O. (Gruppi di Lavoro Operativi) sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122, modificato dall. L. 1047/2015 e dal decreto attuativo D.Lgs 66/2017 e sue modifiche a carico del D.lgs 96/2019;
- Elaborazione di una proposta di Piano Dell'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).
- Il GLI costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

D) G.L.I. E RAPPORTI CON CTS (centro territoriale di supporto)

G.L.I.R.: gruppo di lavoro inclusività regionale che fa capo all'USR (D.lgs 66/2017 art. 9 comma 1, 2 e 3)

G.I.T.: gruppo per l'inclusione territoriale che fa capo alla città metropolitana/ provincia (D.lgs 66/2017 art. 9 comma 4, 5, 6 e 7)

FUNZIONE STRUMENTALE INCLUSIONE: gruppo di lavoro per l'inclusione che fa capo ad ogni istituzione scolastica (di cui gli scriventi sono una parte ristretta) (D.lgs 66/2017 art. 9 comma 8 e 9 modificato dal D.lgs 96/2019 art. 8)

G.L.O.: gruppi di lavoro operativi (ossia i vecchi gruppi operativi) (D.lgs 66/2017 art. 9 comma 10 e 11 modificato dal D.lgs 96/2019 art. 8)

I CTS svolgono attività di supporto tecnologico ed educativo-didattico alle istituzioni che ne fanno richiesta. Inoltre, su incarico dell'Ufficio scolastico regionale svolgono attività di formazione per i docenti specializzati e non.

E) G.L.O. CHE COSA E' E LA SUA COSTITUZIONE

Il nuovo decreto ministeriale 182 del 29/12/2020, pone l'attenzione su un nuovo modello PEI Nazionale e delle sue nuove linee guida.

A tal proposito vi sono dei cambiamenti anche sulla costituzione del GLO (gruppo operativo per l'inclusione), per far sì che vi sia una verifica del processo di inclusione e un lavoro costante per tutto l'a.s. in modo tale che ogni alunno interessato da particolari problematiche usufruire di un percorso formativo davvero "di senso", che però sia sottoposto a verifica intermedia e continui adattamenti, in relazione alle effettive performance espresse dall'alunno ed alle specifiche situazioni che possono emergere nel corso dell'anno scolastico.

Ogni GLO e ogni G.O., vede protagonista l'alunno e il suo percorso di crescita scolastica attraverso il PEI.

Tuttavia, a causa della sentenza emessa dal TAR del Lazio il 14 settembre 2021 (dove il **nuovo** modello di **PEI** è stato dichiarato illegittimo) e la replica del consiglio di stato, diversi mesi dopo ed ad anno scolastico avviato (che ha invece sancito la legittimità, sconfessando in parte quanto affermato dal **TAR** e riportando ordine nella normativa scolastica e riabilitando la nuova documentazione nelle parti non oggetto di giudizio) noi operatori scolastici, in accordo con la dirigente, abbiamo deciso di utilizzare per l'anno scolastico 2021-'22, la vecchia documentazione PEI. Le Funzioni Strumentali hanno però dato specifiche indicazioni e consigli ai docenti affinché la documentazione prodotta riprendesse parte del "nuovo modello PEI.

Si ritiene, infatti, che ogni Istituto cerchi di dare una propria impronta al PEI; pertanto, coerentemente con la normativa vigente e con uno sguardo al prossimo futuro, sia nella documentazione iniziale che in quella finale, nell'attuazione del PEI e nel sostegno al processo formativo educativo, il nostro Istituto Comprensivo ha pensato che un Piano Educativo Individualizzato, a prescindere dalla modulistica utilizzata per la sua stesura, debba avere le seguenti caratteristiche:

Avvolgente:

Pensare all'alunno in tutte le sue caratteristiche, difficoltà, qualità, il termine avvolgente ha come obiettivo quello di rafforzare e di interiorizzare il principio della presa in carico dell'alunno da parte di tutta la comunità scolastica e delle comunità educante.

Attento:

In quanto assume ancora più importanza il benessere dell'alunno in tutte le sue accezioni: fisico, psicologico, sociale;

Aperto al Contesto:

L'inclusione non dovrà prescindere dal contesto che assume una rilevanza fondamentale nell'intero processo educativo-formativo, valorizzando all'interno del contesto scolastico i "facilitatori" e cercando per quanto possibile di rimuovere eventuali barriere.

Condivisione:

Rispetto al precedente documento, il decreto ministeriale ha introdotto l'ufficializzazione del GLO composto da consiglio di classe, funzione strumentale -inclusione-, Dirigente, esperti ASL territoriali, eventuali esperti che seguono l'alunno/a fuori dal contesto scolastico, in un'ottica di alleanza educativa scuola-famiglia e condivisione del percorso educativo;

Collaborazione a spirale:

Nel processo educativo-formativo ed inclusivo tutte le strutture scolastiche ed extrascolastiche che provvedono alla crescita e allo sviluppo cognitivo e psicosociale dell'alunno/a devono instaurare una collaborazione sinergica e "di senso", dialogando in modo costruttivo durante l'intero percorso di crescita dell'alunno e condividendo strumenti, obiettivi e modalità operative.

PARTE 5:

LE RISORSE

A) RISORSE PROFESSIONALI SPECIFICHE (DOCENTI, ATA, FAMIGLIE, TERRITORIO)

L'insegnante di sostegno

È una figura introdotta nella scuola Italiana ai sensi della Legge 517 del 1977. E' un docente specializzato, con competenze teorico-pratiche ed educative-didattiche, finalizzate all'inclusione di alunni diversamente abili. Viene nominato dall'Ufficio Scolastico della Provincia, su segnalazione delle scuole che prevedono la presenza di alunni portatori di handicap certificati. L'insegnante di sostegno è assegnato alla classe e non all'alunno come erroneamente si pensa, ed è contitolare, con gli altri docenti, della classe in cui è inserito l'alunno diversamente abile.

Il docente di sostegno è quella risorsa finalizzata ad attuare interventi di integrazione attraverso strategie didattico metodologiche specifiche, in collaborazione con gli insegnanti curricolari poiché insieme hanno la responsabilità della realizzazione del processo di integrazione scolastica.

Tra i compiti dell'insegnante di sostegno rientrano: la piena collaborazione con i colleghi nell'impostare e realizzare il progetto educativo-didattico riferito all'alunno diversamente abile (ossia il P.E.I.); mette a disposizione la propria competenza, correlata alla specializzazione didattica, per realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni; assume la corresponsabilità dell'attività educativa e didattica complessiva nella sezione, modulo o classe cui viene assegnato; svolge compiti di collaborazione con le famiglie e le strutture sanitarie del territorio.

Educatore comunale o professionale

È una figura introdotta nelle scuole italiane dalla stessa Legge 517/77. È nominato dal comune nel quale opera la scuola con presenza di alunni diversamente abili (o da una cooperativa vincitrice di pubblico appalto comunale).

L'educatore, a differenza dell'insegnante di sostegno, è assegnato al singolo alunno e non è contitolare della classe in cui è inserito l'alunno da seguire.

Questa figura svolge un'attività di supporto materiale individualizzato, non sempre legata all'attività didattica in senso stretto, e finalizzata alla piena integrazione dell'alunno diversamente abile nelle sezioni e nelle classi di appartenenza. Svolge principalmente attività di assistenza diretta agli alunni affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali in tutte le necessità ai fini di una loro piena partecipazione, si precisa inoltre che le competenze comunali non attengono al generale bisogno educativo, ma riguardano gli interventi volti a facilitare il percorso formativo dei disabili e collabora con l'insegnante di sostegno nell'impostare e nella parziale realizzazione del progetto educativo-didattico riferito all'alunno diversamente abile.

Personale ATA

In funzione di supporto alle normali attività scolastiche e di sorveglianza.

In particolare, alla scuola dell'infanzia e primaria, vi è un loro coinvolgimento nell'accoglienza, nel tranquillizzare un bambino nell'eventuale situazione di disagio, nell'aiutarlo nei suoi bisogni primari.

Alle scuole secondarie di primo grado è molto importante il loro ruolo nella sorveglianza e sicurezza dei luoghi pubblici.

Rapporto scuola famiglia

Ogni bambino/alunno è una grande puzzle, composto da tanti elementi che si collegano tra di loro come abbiamo potuto vedere dal PI.

Gli elementi sono: i bisogni, la personalità, l'istruzione, l'educazione, la socialità e altro ancora. Questi elementi sono forniti, sviluppati sia dalle comunità o gruppi educanti, sia dalla Istituzione organizzata per l'istruzione dell'individuo cioè la scuola. Il rapporto tra la scuola e le famiglie si realizza attraverso una costante comunicazione tra gli insegnanti e singole famiglie.

All'interno dell'istituto c'è il Patto di corresponsabilità: esso è un documento firmato da genitori e studenti che mette in evidenza i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e alunni condividono e si impegnano a rispettare. educativa che si inserisce all'interno di una linea di interventi di carattere normativo e amministrativo volti a richiamare ruoli e responsabilità di ciascuna componente della comunità scolastica: docenti, dirigenti scolastici, studenti e genitori. Al fine di consentire all'istituzione scolastica di realizzare con successo le finalità educative e formative cui è istituzionalmente preposta, ciascun soggetto è tenuto ad adempiere correttamente ai doveri che l'ordinamento gli attribuisce.

L'obiettivo del patto educativo, in sostanza, è quello di creare una sinergia tra scuola e famiglia in modo che quest'ultima, fin dal momento dell'iscrizione, sia chiamata esplicitamente a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa.



Durante l'elaborazione di questo piano annuale per l'inclusività è sorta l'esigenza di sensibilizzare le famiglie inerentemente ad alcuni progetti che si svolgono all'interno dell'istituto, affinché siano interpretati come risorsa positiva ed utile per i loro figli. Sostanzialmente, tali progetti devono essere interpretati come arricchimento dell'offerta formativa e come strumento utile di lavoro per l'insegnante.

B) SPAZI ATTREZZATI INTERNI/ESTERNI ALLA SCUOLA

SPAZI INTERNI

❖ BIBLIOTECHE:

- Cinque biblioteche situate in diversi plessi (infanzia Argelato, infanzia Funo, primaria Argelato, primaria Funo, secondaria di 1° grado Argelato);

❖ PALESTRE:

- Palestre attrezzate (Funo, Argelato);
- Viene rinnovata la convenzione con tempi prestabiliti;

❖ LABORATORI DI INFORMATICA:

- primaria Funo, primaria Argelato, secondaria di I° grado Argelato;

❖ AULE DEDICATE:

- Per alunni con grave disabilità.

SPAZI ESTERNI

- ❖ Amministrazione comunale di Argelato;
- ❖ Biblioteche comunali;
- ❖ AUSL di Bologna Nord;

- ❖ Centro sociale “Villa Beatrice” di Argelato;
- ❖ Centro sociale di Funo;
- ❖ Teatro di Argelato;
- ❖ Parchi.

C) PROGETTI PER L'INCLUSIVITÀ

Ogni anno gli insegnanti del nostro Istituto prevedono nella loro programmazione annuale alcuni progetti, spesso condotti in modalità laboratoriale, condotti sia da personale esterno qualificato sia da personale interno (docenti) aventi una formazione specifica e/o esperienza nel campo di interesse.

Di seguito verranno elencati alcuni progetti aventi modalità e contenuti atti ad armonizzare il singolo ed il gruppo, per far riflettere gli alunni su diverse tematiche che durante la quotidianità scolastica e non, possono avere ripercussioni positive sia in età preadolescenziale che nella seconda infanzia.

Per prendere visione specifica dei diversi progetti, si rimanda al P.T.O.F. di Istituto, nell'area di dettaglio per gli anni scolastici 2019/'20, 2020/'21, 2021/'22.

Scuola dell'infanzia

- Percorso di psicomotricità in relazione d'aiuto per bambini con disabilità diverse.
- Psicomotricità per tutte le fasce di età
- Alfabetizzazione alunni stranieri (I e II livello)
- Outdoor Education

Scuola primaria

- Screening per l'individuazione precoce delle difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura
- Laboratorio Specialistico Screening Pro-DSA
- Progetto “Inclusione”
- Scuole in festa
- Psicomotricità
- Alfabetizzazione alunni stranieri (I e II livello)
- Brillando: Avvicinamento degli alunni alla lettura e alla scrittura del codice Braille (progetto per una sola classe dove è inserita una bimba ipovedente).

Scuola secondaria di primo grado

- Sport a scuola
- Scacchi
- Laboratorio manipolativo creativo
- Alfabetizzazione alunni stranieri

Progetti su tutto l'Istituto

- Sportello d'ascolto (esperto esterno)
- Uscite didattiche
- Lettore madrelingua (esperto esterno)
- Alfabetizzazione interculturale
- Progetto Continuità
- Progetto Biblioteca
- Eu Code Week

D) FORMAZIONE INTERNA DOCENTI

- Progetto 3-5 anni (presso Unione Reno Galliera)
- Formazione screening PRO-DSA per docenti della scuola primaria (esperto interno Michela Borghi)
- Formazione docenti tema BES con le figure di sistema ad inizio anno (Bes, Dsa, Multicultura, Disabilità)
- Si suggerisce ai docenti di partecipare a corsi di aggiornamento indetti dal territorio e dai vari enti accreditati.

PARTE 6:

LA FORMALIZZAZIONE DEI BES; PORTATORI DI DISABILITÀ', DSA

A) ALCUNI ESEMPI DI INDICATORI PER LA SEGNALAZIONE DI ALUNNI BES; PORTATORI DI DISABILITÀ'; DSA

Gli alunni che rientrano in una o più di queste aree, sono alunni con bisogni educativi speciali e hanno diritto ad un PEI o PDP (bes o dsa) o PSP.

<u>AREA DISABILITÀ</u> <input type="checkbox"/> IN SITUAZIONE DI HANDICAP L.104/92	<u>AREA DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI</u> <input type="checkbox"/> DSA <input type="checkbox"/> DISTURBI DEL LINGUAGGIO <input type="checkbox"/> DISTURBI DELLA COORDINAZIONE MOTORIA <input type="checkbox"/> DISTURBI DELL'ATTENZIONE E DELL'IPERATTIVITÀ
<input type="checkbox"/> FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE, ATTESTATO DA RELAZIONI RILASCIATE DALL'ASL/PRIVATI MA NON SEGNALABILI NE' CERTIFICABILI	
<u>AREA SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO SANITARIO</u> <input type="checkbox"/> FORTE DISAGIO EMOTIVO: <ul style="list-style-type: none">o Marcata vivacitào Forte aggressivitào Fisicità verso i pari e l'ambiente circostanteo Marcata introversione/isolamentoo Pesante ansia/emotivitào Difficoltà nell'espressione verbale causata dal disagio emotivoo Limitata o nulla autostimao Apatia/disinteresse <input type="checkbox"/> RISCHIO DI ABBANDONO SCOLASTICO <input type="checkbox"/> DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO: <ul style="list-style-type: none">o Tempi lunghi di apprendimento/esecuzioneo Scarsa memorizzazione a lungo termineo Tempi di attenzione brevissimao Difficoltà di comprensione/produzione della comunicazione orale di base o di ascolto di testi lettio Difficoltà di produzione scritta di base (bagaglio lessicale limitato/ non corretta costruzione della frase/assenza punteggiatura o errata) <input type="checkbox"/> IN SITUAZIONE DI ATTESA DI UNA DIAGNOSI <input type="checkbox"/> POSITIVO ALLO SCREENING PRO-DSA (scuola primaria solo in classe terza primaria) <input type="checkbox"/> IN SITUAZIONE DI PROLUNGATA OSPEDALIZZAZIONE E/O SOTTOPOSTO A TERAPIE INVASIVE/PESANTI	
<u>AREA SVANTAGGIO LINGUISTICO CULTURALE</u> <input type="checkbox"/> NON ITALOFONO (SOLO PRIMA IMMIGRAZIONE) <input type="checkbox"/> DIFFICOLTÀ DERIVANTI DA UNA NON BUONA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA (OLTRE 2 ANNI ESPOSIZIONE ALLA LINGUA)	

B) COMPITI DEL TEAM DOCENTE

1) ADOTTARE BUONE PRASSI

- Creare condizioni di benessere psico-affettivo relazionale;
- Ridurre i disagi degli alunni neo-arrivati rispetto alle difficoltà di adattamento al nuovo contesto;
- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale e la ricerca azione
- Utilizzo di materiali ludici;
- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte ai successi, agli sforzi e agli impegni devono essere preponderanti rispetto al "castigo" e alle frustrazioni di fronte agli insuccessi;
- Sollecitazione delle conoscenze precedenti per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative;
- Riproposizione e riproduzione degli stessi concetti attraverso modalità e linguaggi differenti;
- Pause ripetute e volute per una consapevolezza dell'avvenuta comprensione
- Utilizzo di mappe concettuali, che possano permettere a tutti alunni di seguire i concetti espressi, ricondurli al percorso attuato e soprattutto possano essere rielaborate e personalizzate per una conoscenza più approfondita dell'argomento;
- Semplificazioni testuali che amplieranno l'ambito informativo attraverso messaggi plurimi e di differente origine (sonori, grafici, fotografici, televisivi, informatici ecc...);
- Importanza maggiore alla comunicazione orale;
- Richieste specifiche, chiare e comprensibili;
- Non enfatizzare gli errori ripetuti anche se segnalati;
- Accettare lo sbaglio come elemento presente e la sua funzione educativa;
- Accettazione del ragazzo per quello che è e valorizzazione di quello che ha senza presunzioni di "cambiamenti" spesso inopportuni e impropri;
- Tensione al "benessere dello studente" soprattutto nelle discipline che già strutturalmente utilizzano linguaggi differenti;
- Creare condizioni di interesse, coinvolgimento, curiosità;

2) INDIVIDUARE L'ALUNNO CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Sulla base di elementi oggettivi (come ad es. diagnosi, una segnalazione degli operatori dei servizi sociali...) oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche (es. criteri per l'individuazione alunni BES stabiliti dalla Funzione strumentale Inclusione) verbalizzandole accuratamente.

3) REDIGERE I DOCUMENTI DI SUPPORTO ALL'INCLUSIONE:

- IL PEI;
- IL PDP O
- IL PSP (Oppure PPT)

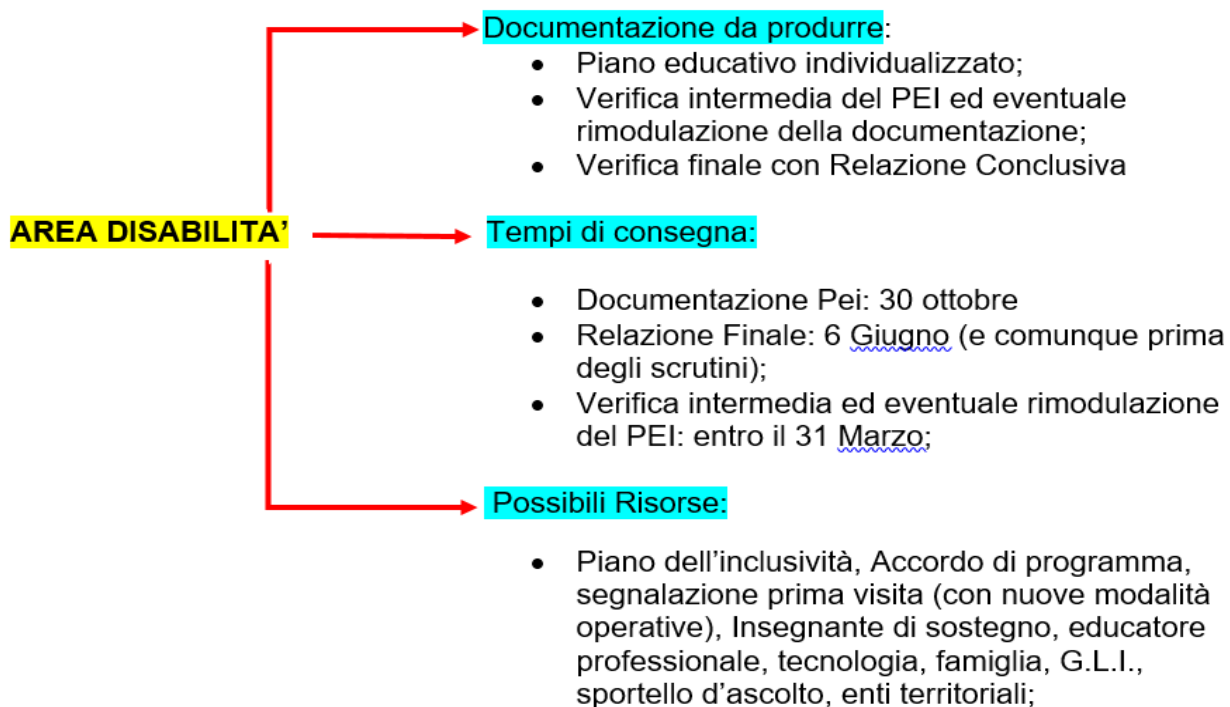
Sarà necessario valutare i casi in cui sia opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica che tenga conto del contesto in cui è inserito l'alunno, delle sue potenzialità e delle sue specifiche competenze e attitudini.

Ogni docente di ciascuna disciplina indicherà, dove necessario, gli obiettivi specifici ed i contenuti per l'anno scolastico in corso individuando le abilità e le conoscenze fondamentali (estrapolandoli dal curriculum di Istituto <http://www.icargelato.org/offerta-didattica/curricoli/>) che l'alunno deve necessariamente acquisire al termine di ogni ciclo di istruzione. Allo stesso tempo, metterà in evidenza le metodologie più adatte a valorizzare le effettive potenzialità dell'alunno, garantendo così un buon processo di apprendimento che verrà valutato con opportune modalità di verifica.

4) CHI ATTUA E VERIFICA IL PIANO DI INCLUSIONE:

C) Vademecum (referenti, documentazione, risorse)

Alunni con Bisogni Educativi Speciali



AREA DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Documentazione da produrre:

- Piano didattico personalizzato (PDP-DSA);

Tempi di consegna:

- Documentazione PDP: 30 Novembre
- Verifica intermedia ed eventuale rimodulazione del PEI: entro il 31 Marzo;

Possibili Risorse:

- Piano annuale per l'inclusività, Screening PRO-DSA e laboratorio di recupero, Progettazione di recupero alunni 10-13 anni, Tecnologia, Famiglia, G.L.I., Sportello d'ascolto

AREA SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO-SANITARIO

Documentazione da produrre:

- Piano didattico personalizzato (PDP-BES) con diversa modulistica di riferimento in relazione agli ordini di scuola;

Tempi di consegna:

- PDP-BES: 30 novembre (ed in qualunque momento durante l'anno si presenti la necessità)

Possibili Risorse:

- Piano annuale per l'inclusività, Ore compresenza, Tecnologia, Famiglia, G.L.I., Sportello d'ascolto.

**AREA SVANTAGGIO
LINGUISTICO-CULTURALE**

Documentazione da produrre:

- PSP PER STUDENTI NON Italofoeni (1° immigrazione) oppure PDP- BES (oltre 2 anni di esposizione alla lingua)

Tempi di consegna:

- Appena arriva l'allievo oppure 30 novembre:

Possibili Risorse:

- Piano annuale per l'inclusività, Protocollo accoglienza, mediatore interculturale, nuclei fondanti, ore di compresenza e/o potenziamento, tecnologia, alfabetizzazione, famiglia, G.L.I., Sportello d'Ascolto;
- OFFERTA DIDATTICA- INCLUSIONE- INTERCULTURA. Qui c'è il documento "Buone Prassi Applicative del Protocollo di Accoglienza - Distretto Pianura Est-" Il modulo PSP e I Nuclei Fondanti a cui far riferimento <http://www.icargelato.org/offerta-didattica/inclusione/>

SUGGERIMENTI PER LA CREAZIONE DI VERIFICHE PERSONALIZZATE PER ALUNNI SEGNALATI COME BES E DSA:

I narratori hanno spesso il pregio di aggirare la complessità e andare dritto al cuore del problema” (D. Pennac)

Con solo 17 parole si è arrivati a raccontare cos'è l'inclusione!

Scopo:

Non lasciare indietro nessuno, gli alunni che “fanno fatica” nascondono potenzialità e risorse da scoprire e valorizzare.

Direttive Legge 170/2010

La legge 170 del 2010 in materia di nuove norme sui disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, si propone di:

- Garantire il diritto all'istruzione;
- Favorire il successo scolastico;
- Ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli studenti.

Quindi, per garantire quanto stabilito dal suddetto decreto, bisogna mettere in campo adeguate misure didattiche riducendo così il disagio emotivo relazionale. Per far ciò una delle strategie da adottare è quella di produrre verifiche appieno fruibili dall'alunno e calibrate sulle sue effettive capacità esprimibili.

Linee guida per la certificazione delle competenze CM 13 febbraio 2015

La normativa si fonda anche sulle linee guida per la certificazione delle competenze (circolare ministeriale del 13 febbraio 2015) nei cui si evince che lo sviluppo delle stesse riveste una sostanziale centralità in tutto il lavoro scolastico. Inoltre si sottolinea la complessità intrinseca della parola "competenza", che è un composto di conoscenze, abilità, atteggiamenti, potenzialità e attitudini personali.

Proprio in virtù di questa complessità la verifica delle competenze acquisite dagli alunni dovrà passare attraverso:

- ❖ Osservazioni sistematiche, programmate all'inizio, in itinere ed al termine del percorso formativo;
- ❖ Raccolta di documentazione, se disponibile;
- ❖ Attività di valutazione specifiche sull'alunno in tutte le aree di intervento e relative al contesto.

Bisogna quindi cercare di capire se l'alunno ha raggiunto la competenza, evitando tuttavia di trascurare il ruolo determinante dei tradizionali risultati di apprendimento definiti nell'acquisizione di conoscenza e abilità, fondamenti essenziali per la costruzione della struttura dei saperi disciplinari, sulla quale poi sviluppare le competenze.

È importante anche dare importanza alla valutazione proattiva con la quale gli operatori devono poter focalizzare concretamente una specifica attenzione sugli aspetti motivazionali che sostengono le azioni dell'alunno, sottolineando i progressi, anche se piccoli, gratificando i passi effettuati e cercando di rafforzare l'idea di un successo scolastico.

E' opportuno prediligere verifiche con compiti di realtà in quanto, in questo modo, sarà più facile poter valutare le abilità e le competenze raggiunte, oltre che le conoscenze acquisite.

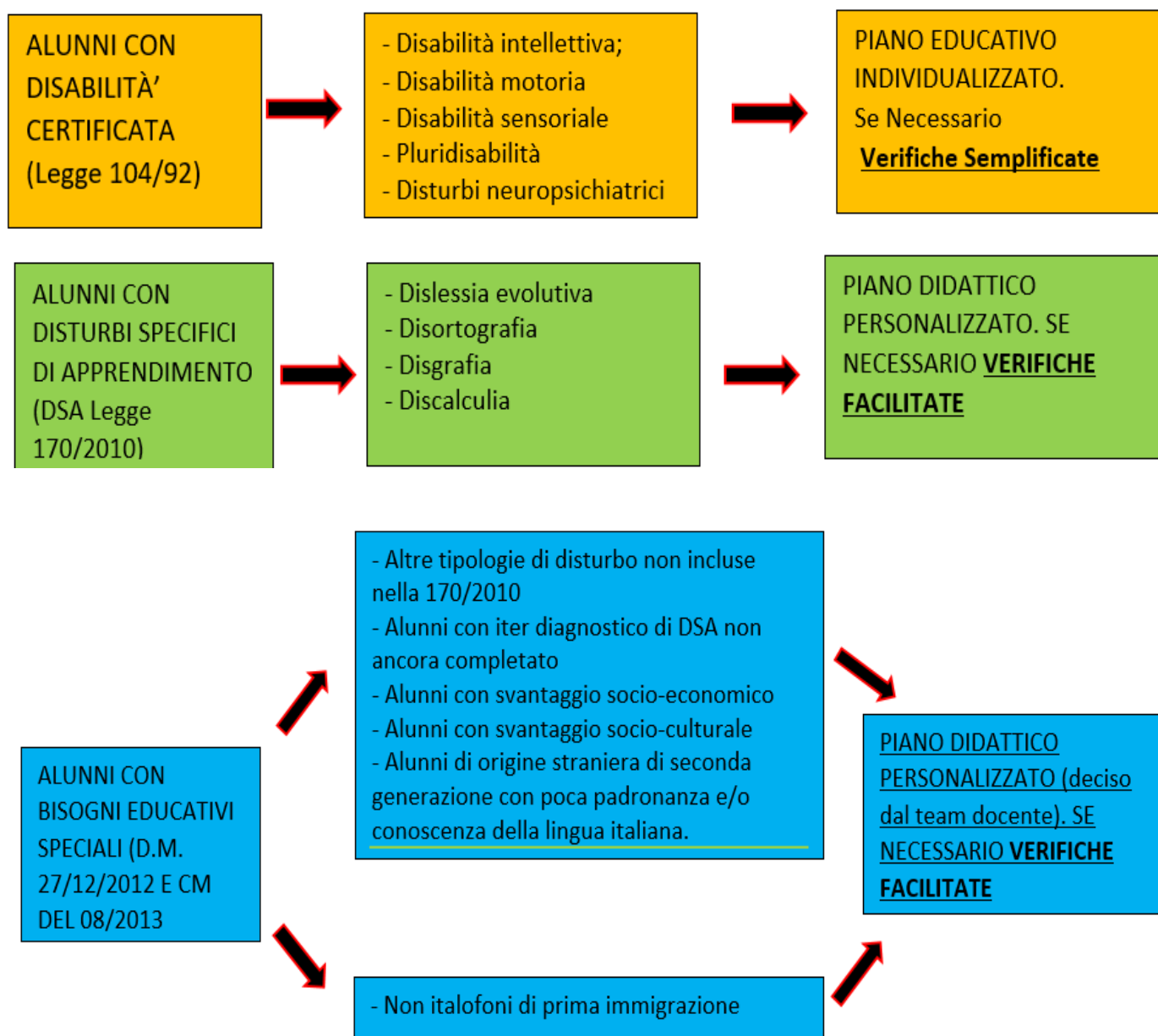
La verifica a che sarà proposta ai ragazzi con DSA o BES sono "facilitate". Questo vuol dire che i contenuti sono i medesimi del gruppo dei pari ma i docenti apporranno specifici accorgimenti grafici come:

- ❖ riduzione della mole di lavoro e/o tempi più distesi per la loro esecuzione;
- ❖ impaginazione grafica più definita e accessibile.
- ❖ Si differenzia dalle verifiche "semplificate" che sono solitamente destinate ad alunni con maggiori difficoltà nella sfera cognitiva.

Nello specifico **le verifiche facilitate per studenti con DSA dovrebbero semplicemente agire sulle difficoltà create dal disturbo senza facilitare il compito dal punto di vista cognitivo.**

Il buon senso ci dice che questo accorgimento/strategia dovrebbe essere adottata anche per gli alunni con bisogni educativi speciali.

MODALITA' DI VERIFICA PER ALUNNI INTERESSATI DA PARTICOLARI DIFFICOLTA'



Consigli e prescrizioni derivanti dalla Legge 170/2010

- **Adattamento dei tempi nelle prove scritte**: per i bambini con DSA si pu  prevedere un tempo aggiuntivo nelle prove di verifica pari al 30% in pi  rispetto al tempo stabilito per il gruppo dei pari.
- **Facilitazione della decodifica**: nel caso in cui la difficolt  di lettura impedisca la decodifica delle prove di verifica,   possibile la lettura dei compiti da svolgere da parte di un insegnante, avvalersi di prove in formato digitale attraverso un lettore MP3 (se prescritto dalla diagnosi clinica) o sostenere la prova in ambienti diversi dalla

classe (quest'ultima soluzione è da utilizzare soltanto in situazioni che ne giustifichino l'eccezionalità).

- **Predisposizione di verifiche strutturate:** le prove di verifica possono essere strutturate (con domande a risposta chiusa: tipo risposte multipli vero/falso, domanda a completamento di risposta) e modificate dal resto della classe. Le prove così personalizzate comunque devono mantenere caratteristiche simili a quelle del resto del gruppo.
- **Predisposizione di verifiche scritte scalari:** la strutturazione delle prove andrebbe pensata secondo un ordine crescente di difficoltà, è inoltre necessario evidenziare le parole chiave.
- **Predisposizione di verifiche scritte accessibili:** questo riguarda il tema della grafica e degli elementi grafici. Nella pagina della verifica bisogna utilizzare schede chiare, con accorgimenti grafici facilitanti, contraddistinte anche da spazi adeguati tra le parole, tra le righe e tra i paragrafi: questo aiuta l'alunno a non disperdere la concentrazione nella decodifica del testo. Bisognerebbe scegliere, pertanto, anche un font adeguato, una dimensione del carattere adeguata e anche un'interlinea adeguata.
- **Valutazione del contenuto più che della forma:** secondo le linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento del 2011, la valutazione deve tenere presente e valutare il contenuto rispetto alla forma.
- **Compensazione delle prove scritte con prove orali:** le prove scritte andrebbero integrate con le attività orali anche per recuperare eventuali insuccessi nelle stesse prove scritte e sia per fornire maggiori elementi per la valutazione degli obiettivi raggiunti.
- **Pianificazione delle verifiche:** è auspicabile predisporre una pianificazione dei momenti legati alla valutazione. All'interno delle linee guida del 2011, si consiglia ai docenti di programmare interrogazioni calibrate sulle capacità dell'alunno.
- **Utilizzo di mediatori didattici e strumenti informatici:** gli strumenti compensativi, se previsti nel PDP, devono essere usati anche in fase di valutazione. È possibile far utilizzare all'alunno i mediatori didattici come schede, mappe, flashcards, spidergram
...

Lo stesso discorso deve essere fatto anche per gli strumenti compensativi tecnologici e informatici che, quando necessario, devono essere utilizzati anche in sede di verifica soprattutto se l'alunno si è avvalso di questi anche durante la quotidiana attività didattica. Lo scopo di questi strumenti compensativi tecnologici è di sollevare l'alunno con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo pur mantenendo le medesime competenze e richieste dal punto di vista cognitivo riferite al gruppo dei pari.

- **I tempi e il clima di classe:** l'ambiente di lavoro deve essere predisposto in modo tale da ridurre eventuali stati d'ansia, i docenti devono mettere in campo tutti gli accorgimenti che favoriscano i soggetti più emotivamente insicuri, in modo da permettergli di concentrarsi al meglio sul compito.

E' importante che l'insegnante venga a conoscenza del fatto che, lo scopo dell' adattamento delle verifiche per alunni con DSA, è quello di fare in modo che l'alunno venga messo nelle condizioni di dimostrare il livello di apprendimento raggiunto a prescindere dalle difficoltà evolutive specifiche di apprendimento possedute.

Alcune indicazioni su come facilitare e semplificare le prove scritte:

Vediamo da "vicino" qual è la distinzione tra facilitazione e semplificazione delle prove scritte.

- **la facilitazione:** delle prove deve essere indicata nel PDP (Piano Didattico Personalizzato) per alunni con DSA. Questo processo di modifica non altera i contenuti proposti ma rende il compito fruibile all'alunno.

I contenuti della verifica vengono rimodulati, rielaborati, ridotti dal punto di vista quantitativo ma non qualitativo.

- **la semplificazione** delle prove deve essere indicata all'interno del PEI (Piano Educativo Individualizzato) per i bambini certificati ai sensi della legge 104 del 1992 va a modificare i contenuti disciplinari proposti, rifacendosi agli obiettivi disciplinari espressi nel PEI.

I contenuti della verifica vengono rimodulati, rielaborati, ridotti dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

In generale facilitare vuol dire accompagnare, scomporre le difficoltà senza eliminarle dal testo o dal compito, senza agire direttamente sulle competenze specifiche necessarie a risolverlo; semplificare vuol dire invece, ridurre o eliminare gli elementi di difficoltà relative al testo o ai contenuti.

All'interno di una prova per alunni con DSA, bisogna agire sia sul testo che sul compito. Facilitare un testo vuol dire organizzare una verifica in modo da prevedere paragrafi, immagini, schemi e mappe, semplificando gli elementi linguistici più complessi, per favorire la comprensione col minor grado di astrazione (per esempio utilizzando lo stampato maiuscolo e il Font adatto per un'alta leggibilità) e utilizzando alcuni criteri di elaborazione del testo senza nulla togliere ai contenuti alle informazioni (per esempio piuttosto che proporre un testo di geometria con incipit "Un triangolo rettangolo avente il lato di...", è consigliabile semplificare la struttura linguistica indicando "un triangolo rettangolo ha il lato di..."). Facilitare un compito vuol dire anche guidare l'alunno a comprendere la richiesta anche con la dimostrazione di un esempio. In entrambi i casi il compito non viene ridotto ma viene spiegato con espressioni più semplici, col minor numero di parole possibile e possibilmente con un modello da imitare.

Metacognizione

Infine, ma non meno importante, per i bambini della scuola primaria o al primo anno della scuola secondaria di primo grado è la presa di coscienza che l'alunno ha del proprio stato d'animo: nell'approccio con la verifica è opportuno prima di iniziare chiedere ai bambini di indicare il proprio stato d'animo e al termine della prova i bambini potranno valutare la difficoltà della prova stessa e fare una previsione sull'esito della verifica.

PRIMA	Indicare lo stato d'animo <ul style="list-style-type: none">❖ Come ti senti?
DOPO	Valutare il lavoro svolto <ul style="list-style-type: none">❖ Come ti sembra il lavoro svolto?❖ Pensi di aver risposto correttamente?❖ Prova ad autovalutarti...

Questo è l'aspetto metacognitivo relativo ad un corretto approccio alla verifica. La metacognizione è uno degli elementi essenziali della valutazione e dell'autovalutazione è importante abituare il bambino/ ragazzo a riflettere sulla propria percezione del compito e sul proprio stato d'animo fin dalle prime classi della scuola primaria. Prima di entrare nel merito della valutazione degli alunni BES è opportuno un piccolo preambolo sulla valutazione in generale. Nelle indicazioni nazionali del 2012, che parlano di valutazione e di certificazione delle competenze, la valutazione viene presentata con tali parole:

VALUTAZIONE:

Ai docenti compete la responsabilità della valutazione, la cura della documentazione e la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali.

Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e traguardi previsti dalle indicazioni e declinati nel curricolo.

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione dei ruoli e funzioni.

Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull' intero organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne.

Nello specifico per i BES la circolare n. 8 del 6/03/2013 il MIUR fornisce delle indicazioni operative per realizzare quanto previsto dalle indicazioni operative della direttiva del 27/12/2012 riguardo agli strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Essa fornisce le medesime indicazioni che sono state attuate per la valutazione degli alunni DSA. A seguito di ciò vi sono state negli

anni delle altre integrazioni riguardanti anche gli esami di stato, La nota 3587/ 2014 specifica per che per gli alunni BES per i quali il consiglio di classe ha redatto un PDP(è solo per quelli), la commissione potrà tenere in debita considerazione le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei Percorsi didattici sia quelli individualizzati sia quelli personalizzati.

Per permettere ciò, i consigli di classe informeranno e consegneranno alla commissione di esame i piani didattici personalizzati. In ogni caso per siffatte tipologie non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame sia scritto che orale mentre possibile concedere strumenti compensativi in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA.

F) Suggerimenti di Valutazioni in corso d'anno:

- ❖ Valorizzare il processo di apprendimento dell'alunno adattando i tempi delle prove scritte (anche 30% in più e “per situazioni eccezionali prove equipollenti in più giorni” - O M 11/2015 art.22 comma 3);
- ❖ Predisporre verifiche scritte più brevi;
- ❖ Fornire facilitazioni nella decodifica (uso di formato digitale, sintesi vocale, esempi di risoluzione e/o esplicitazione della consegna,..);
- ❖ Predisporre verifiche scritte strutturate (Vero/Falso, risposte aperte,..) o a scalari cioè graduate per complessità, evidenziando le parole chiave affinché vi sia da parte dell'alunno una immediata comprensione per procedere con risposte adeguate;
- ❖ Predisposizione di verifiche scritte accessibili (dimensione, interlinea, ordine degli argomenti, spazi tra parole/frasi/esercizi,..);
- ❖ In base alla modalità di didattica utilizzata (quella individuale o cooperativa), la valutazione potrà seguire la modalità della didattica adottata per quell' argomento.

PARTE 7:

RILEVAZIONI ALUNNI H, DSA, BES E PRIMA IMMAGRAZIONE PRESENTI IN ISTITUTO

Proiezione alunni con difficoltà documentate per l'anno scolastico 2022– 2023

INTERO ISTITUTO	
<i>Alunni H</i>	29
<i>Alunni DSA</i>	44
<i>Alunni prima immigrazione</i>	5
<i>Alunni ulteriori bes</i>	60
Totali	138

Specifiche

Scuola Infanzia di Argelato	
<i>Alunni H</i>	2
<i>Alunni prima immigrazione</i>	0
<i>Alunni ulteriori Bes</i>	0
Totali	2

Scuola Infanzia di Funo	
<i>Alunni H</i>	1
<i>Alunni prima immigrazione</i>	0
<i>Alunni ulteriori Bes</i>	0
Totali	1

Scuola Primaria di Argelato	
<i>Alunni H</i>	10
<i>Alunni DSA</i>	7
<i>Alunni prima immigrazione</i>	2
<i>Alunni ulteriori Bes</i>	29
Totali	48

Scuola Primaria di Funo	
<i>Alunni H</i>	7
<i>Alunni DSA</i>	4
<i>Alunni prima immigrazione</i>	1
<i>Alunni ulteriori bes</i>	20
Totali	33

Scuola secondaria di I° grado	
<i>Alunni H</i>	9
<i>Alunni DSA</i>	26
<i>Alunni prima immigrazione</i>	2
<i>Alunni ulteriori bes</i>	11
Totali	48

Argelato, 24-06-2022

Figure professionali che hanno collaborato all'elaborazione statistica:

- ❖ Funzione strumentale inclusione:
 - Comparto Infanzia;
 - Comparto Primaria;
 - Comparto Secondaria;
- ❖ Dirigente;
- ❖ Vicario.

Si vuole mettere in evidenza che:

- ❖ Il PI è lo strumento che fornisce all'Istituto la possibilità di rilevare ed evidenziare quali sono le varie difficoltà legate all'inclusione, presenti nel nostro istituto.
- ❖ Pone l'attenzione sulla loro natura, sull'evolversi, sul regredire ma soprattutto si ha a disposizione una chiave di lettura per cercare di attuare strategie inclusive.
- ❖ E' uno strumento pensato per rimuovere eventuali ostacoli e barriere all'apprendimento, evitando così il rischio esclusione.
- ❖ Mette in evidenza come l'inclusione, in quanto processo di piena partecipazione alla vita scolastica-sociale-relazionale, non riguarda solo gli alunni disabili o con determinate difficoltà, aventi certificazioni e quindi la possibilità di un sostegno o di ausili didattici. Dal PI si evince che è necessario investire per evitare ogni forma di esclusione avente origine da differenze culturali, etniche, socio-economiche, di genere e sessuali.
- ❖ L'intento comune dell' IC è, dunque, quello di allineare la "cultura" del sapere alle continue sollecitazioni di un'utenza appartenente ad un tessuto sociale sempre più complesso e variegato e nel contempo attivare concrete pratiche educative che tengano conto delle più aggiornate teorie psico-pedagogiche e delle recenti indicazioni legislative regionali, nazionali e comunitarie riguardanti l'inclusione.
- ❖ Gli alunni di I immigrazione sono in minoranza rispetto a quegli alunni, le cui difficoltà sono dovute ad una non buona conoscenza della lingua italiana nonostante

siano in Italia da diversi anni o addirittura nati nel nostro Paese. Questo dato è comunque in notevole calo rispetto agli anni precedenti.

- ❖ Come detto precedentemente tra gli “ulteriori BES” gli insegnanti fanno presente il fatto che molti bambini segnalati come BES sono di fatto in attesa di una valutazione degli enti competenti ed eventuale diagnosi; si è potuto constatare che ciò riguarda in particolar modo:
 - bambini di 2° immigrazione;
 - bambini che presentano disagi emotivi correlati a difficoltà di apprendimento (questi ultimi sono in notevole crescita).

Dal censimento finale si può dedurre una lieve diminuzione del numero di alunni con DISABILITA' mentre quelli interessati da DSA e BES hanno avuto un sensibile incremento. Le segnalazioni di alunni BES sono particolarmente numerose nella classe V della scuola primaria e nella Scuola Secondaria di I grado.

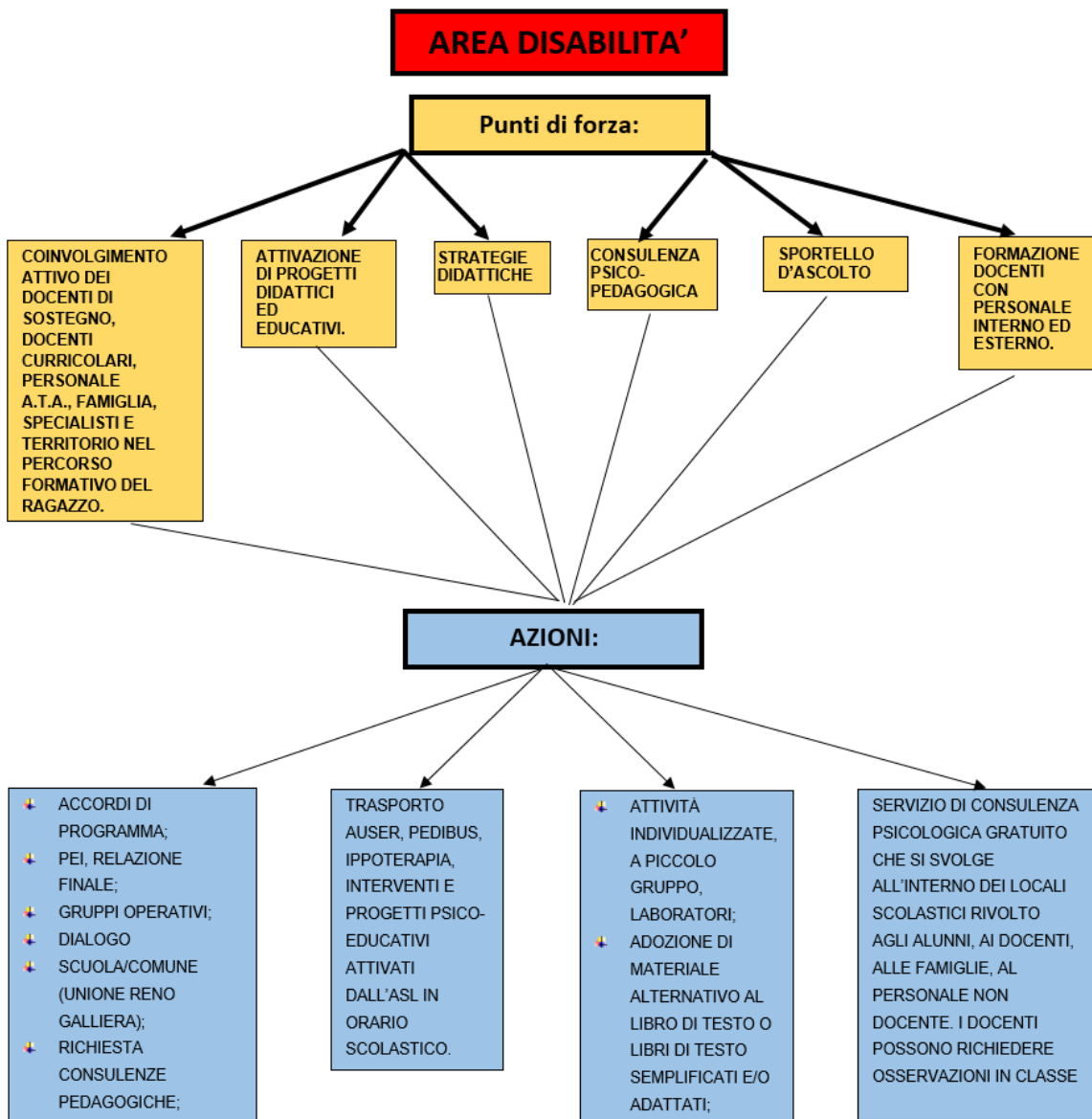
I dati esposti possono cambiare sensibilmente nel corso dell'anno scolastico.

PARTE 8:

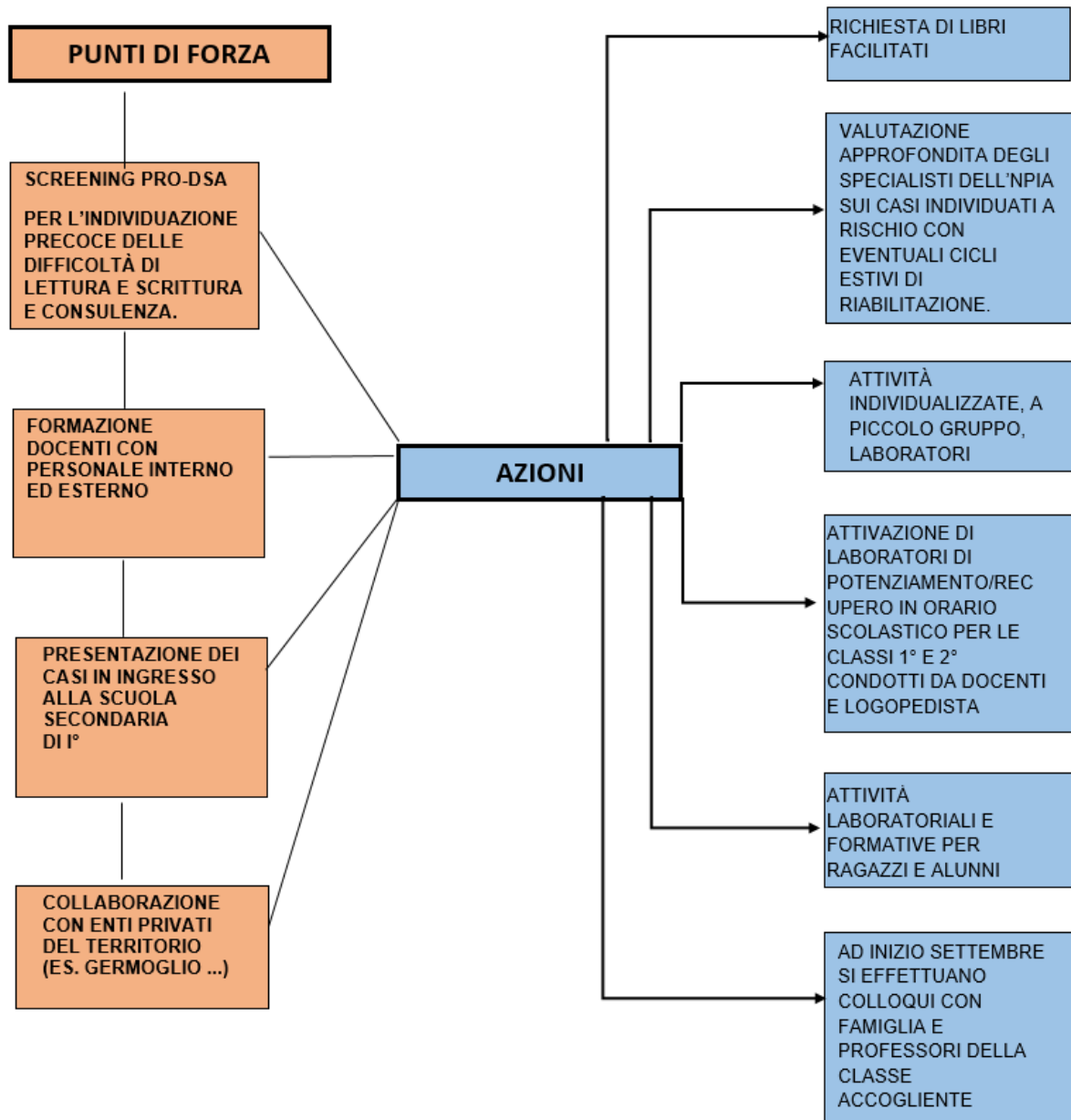
PUNTI DI FORZA E CRITICITÀ

Come si è detto l'inclusione non è uno status ma un processo in divenire che, come tutti i processi, riscontra punti di criticità e punti di forza.

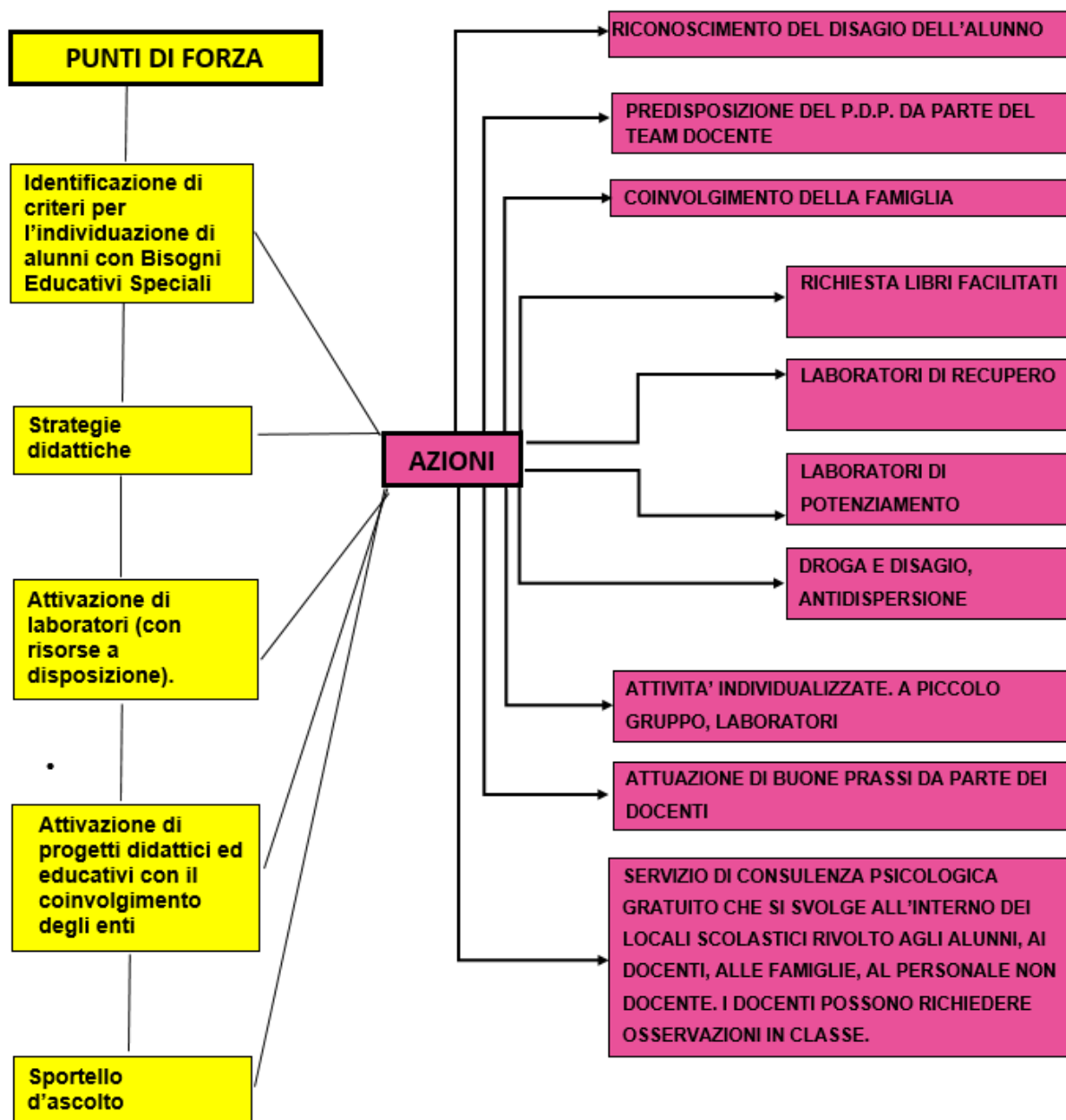
Nelle seguenti tabelle è possibile evincere criticità e punti di forza per ciascun area affrontata nel PI.



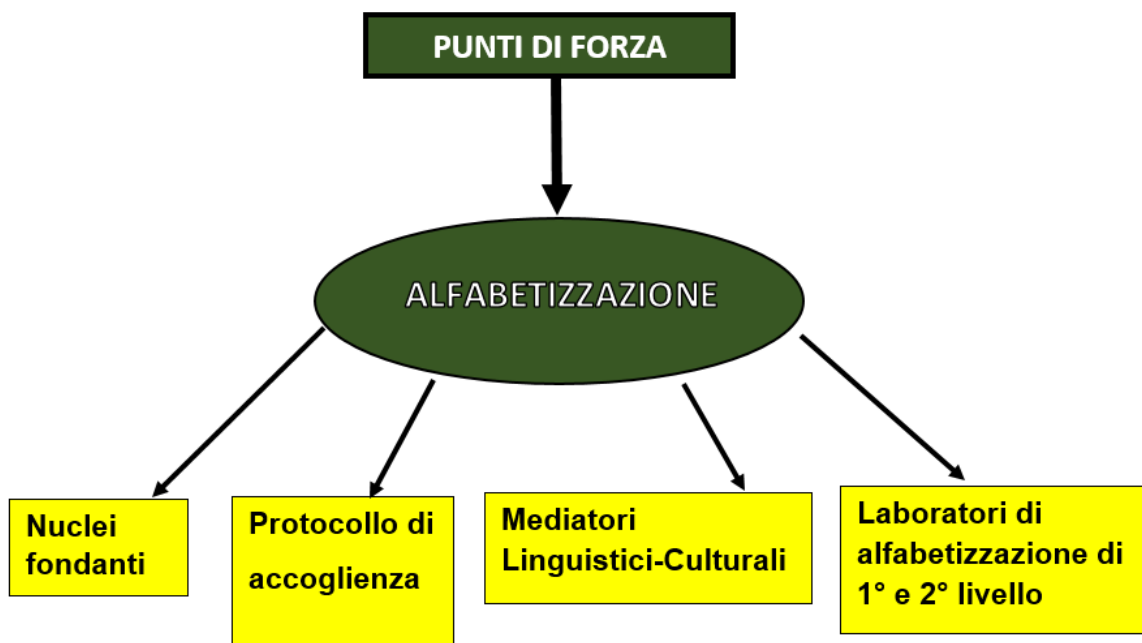
AREA DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI



AREA SVANTAGGIO-SOCIO-ECONOMICO-SANITARIO



AREA SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE



In generale:

PUNTI DI FORZA	Azioni
<p>ATTIVAZIONE PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZA SULLA PRESENZA DI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Diffusione delle proposte del G.L.I. attraverso incontri di formazione ad inizio settembre rivolto a tutti i docenti; · Identificazione di criteri per l'individuazione di alunni con Bisogni Educativi Speciali; · Realizzazione e sperimentazione di un P.D.P. per alunni B.E.S. per monitorare la crescita del ragazzo e mantenere la comunicazione con la famiglia; · Aggiornamento del P.D.P. anche annuale, se necessario; · Raccolta dati alunni B.E.S. proiezione a.s. 2019-2020: possibilità di utilizzare le risorse in base a necessità documentate.

<p>RACCORDO FRA I VARI ORDINI SCOLASTICI (infanzia, primaria e secondaria di I° grado)</p>	<ul style="list-style-type: none"> · Attività di continuità e di accoglienza · Attenzione alla formazione delle classi <p>Hanno l'obiettivo di rendere graduale e consapevole il passaggio da un ordine scolastico all'altro.</p>
<p>CREAZIONE RETE DI SUPPORTO PER I DOCENTI/FAMIGLIE /PERSONALE NON DOCENTE</p>	<p><i>Sportello d'ascolto</i>: servizio di consulenza psicologica gratuito che si svolge all'interno dei locali scolastici rivolto agli alunni, ai docenti, alle famiglie, al personale non docente.</p>
<p>ELEVATO NUMERO DI LIM ALL'INTERNO DELL'ISTITUTO</p>	<p>Permette di andare incontro agli alunni con difficoltà permettendo loro di avvicinarsi al contenuto didattico mediante un utilizzo di differenti canali sensoriali-uditivo, visivo e corporeo-cinestetico- contribuendo ad una loro integrazione qualificando e valorizzando il loro lavoro.</p>

In generale:

PUNTI DI CRITICITÀ'	Azioni di miglioramento
<p>Non tutti i docenti concordano nel segnalare gli alunni con bisogni educativi speciali, in particolare senza diagnosi, poiché nonostante l'individuazione manca un effettivo supporto nell'attività didattica quotidiana.</p> <p>In particolare la scuola secondaria di I°, non ne trova la necessità poiché durante le prove degli esami i bambini senza una particolare diagnosi/attestazione non possono utilizzare strumenti compensativi e dispensativi.</p>	<p>Maggior diffusione all'interno dell'Istituto del lavoro svolto dalle Funzioni strumentali, la compilazione del PDP permetterebbe di monitorare meglio i bisogni/necessità dell'Istituto per intervenire.</p> <p>Creare un maxi progetto di supporto : una sorta di banca ore da suddividere nei plessi per andare incontro in parte alle esigenze di maggior criticità nell'immediato e in parte per realizzare, ad esempio, laboratori slegati dai contenuti prettamente disciplinari, ma che puntino a migliorare le difficoltà emotive e di autonomia di base dei nostri alunni.</p>

Continue riduzioni delle risorse di sostegno a favore degli alunni con disabilità	
Difficoltà nell'agire nell'immediato quando si presentano bambini stranieri di I° immigrazione	Predisporre una sorta di banca ore con un mediatore interculturale; Potenziare laboratori di recupero.
Elevato numero di alunni per classe	Nonostante ciò, si porrà attenzione alla formazione delle classi
Mancanza di spazi idonei per lo svolgimento di attività laboratoriali in particolare nella scuola primaria di Argelato	
Ridotto numero di docenti preparati per l'impiego di tecnologie digitali, utili quali strumenti compensativi	
Parziale difficoltà nel desumere, per gli alunni neo-iscritti, dalla documentazione presentata, informazioni sufficienti utili a prevedere eventuali BES in maniera tale da andare a formare classi equilibrate	<p>Maggiore attenzione al passaggio di informazioni in particolare tra la scuola dell'Infanzia e la scuola primaria. Si proverà a seguire già da quest'anno la seguente procedura:</p> <p>A giugno nello stesso incontro:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) I docenti delle scuole primarie delle classi 5° si incontreranno con le scuole dell'Infanzia e compileranno per iscritto, insieme, una sorta di griglia con alcuni indicatori da cui sia possibile mettere, in particolar modo in luce le caratteristiche deficitarie, per ciascun allievo; 2) Le scuole dell'Infanzia proporranno dei gruppi per la formazione delle future classi 1°, in base al numero delle classi che si andranno a formare; <p>In seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> 3) Le docenti delle classi 5° formeranno le classi; <p>A settembre:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4) I docenti delle scuole dell'Infanzia e i docenti che accolgono le classi

	<p>prime si incontreranno per verificare se effettivamente si sono riuscite a rispettare tutte le indicazioni;</p> <p>5) Sorteggio docenti alle classi.</p>
--	---

PARTE 9:

PROPOSTE

I seguenti progetti vengono proposti tenendo conto dell'andamento e delle necessità che il nostro Istituto ha evidenziato fino ad oggi. Alcuni progetti vengono riproposti proprio perché impossibilitati a svolgersi, vista l'emergenza sanitaria

1. Continuare a sensibilizzare i docenti al tema: stabilire nuovamente un incontro per i diversi ordini scolastici es. agli inizi di settembre per diffondere il lavoro delle funzioni strumentali all'interno del nostro Istituto.
2. Progetto presentazione lavoro quotidiano svolto dagli alunni disabili nella scuola dell'infanzia durante i GLO. Le docenti di sostegno della scuola dell'infanzia dall'a.s.22/23 preparino un piccolo powerpoint con alcune attività significative per presentare il PEI o i progressi acquisiti.
3. Continuare a sensibilizzare le famiglie inerentemente ad alcuni progetti e alla lettura dello stesso piano annuale per l'inclusività che si svolgono all'interno dell'istituto, affinché siano interpretati come risorsa positiva ed utile per i loro figli e non come ostacolo.
4. Maggior dialogo tra funzione strumentale ed enti territoriali per arricchire le proposte di intervento su queste aree (es. giornata di formazioni con esperti, coinvolgendo i piani di zona).
5. Utilizzare il censimento come risorsa per individuare le situazioni maggiormente critiche ed intervenire.
6. Incoraggiare i docenti dove lavorano in contesti classe con difficoltà, ad utilizzare lo sportello d'ascolto, consulenze pedagogiche e a rivolgersi alla funzione strumentale.
7. Necessità di trovare spazi adeguati per la scuola primaria di Argelato.
8. Si ripropone progetto pedagista all'interno della scuola dell'infanzia per supporto docenti, osservazione alunni, incontri a tema con i genitori per instaurare un rapporto di coeducazione con essi, per evitare che siano sempre estranei ai processi scolastici e che si sentano in dovere di intervenire senza essere a conoscenza delle complessità educative.
9. Progetto logopedista all'interno della scuola dell'infanzia, per alunni di 4 anni e di 5 anni.
10. Organizzare incontri con esperti pedagogisti, medici, terapeuti, rivolti ad alunni, insegnanti, genitori, (si propone un incontro con un medico della Neuropsichiatria

infantile, per discutere/ formarsi sul cambiamento dei preadolescenti e adolescenti nel post pandemia e nell'era social), dibattito rivolto anche alla cittadinanza.

11. Progetto Nati per Leggere, iscrivere le scuole dell'infanzia all'iniziativa Nati per Leggere, con personale esterno formato oppure svolto dai docenti. Il progetto prevede che la scuola organizzi degli incontri di lettura rivolti alla fascia di età 0-3 anni accompagnati dai genitori.
12. Progetto unico di istituto per una continuità verticale con progetti a durata triennale.
13. Corso di MSP (manovre salvavita pediatriche), svolto dalla Croce Rossa Italiana o da Medici/ altri Enti riconosciuti, (corso rivolto ai genitori scuola infanzia e primaria da svolgere presso gli ambienti dell' IC)
14. Proposta di un progetto svolto dall' associazione AGEOP ricerca, progetto laboratoriale, di informazione e sensibilizzazione sulle fragilità sociali (scuola secondaria).
15. Progetto scuola secondaria: *In classe con l'autore* con casa editrice DeAgostini DeA per la secondaria si possono scegliere vari titoli inerenti all'inclusione, esempio(storia di Ismael), oppure (ti racconto Marzabotto) gli incontri prevedono laboratori condotti dagli autori dell'aula oppure in spazi idonei.
16. progetto *In classe con l'autore* con casa editrice DeAgostini DeA Libro Giovanni e Paolo il mistero dei pupi,(parla di Falcone e Borsellino) affronta tempi incontro con autrice e illustratrice, vi è anche il cartone animato), oppure libri sull'olimpico per parlare di diversità, guerra ecc ecc gli incontri prevedono laboratori condotti dagli autori dell'aula oppure in spazi idonei.

*LE PERSONE SONO LA PRINCIPALE RISORSA DI UN PAESE, PER QUESTO
BISOGNA INVESTIRE SU DI ESSE FIN DALLA TENERA ETÀ', PER SVILUPPARE
UNO STATO SOCIALE DINAMICO E ATTIVO.*

*L'IC DI ARGELATO SI IMPEGNA QUOTIDIANAMENTE AFFINCHÉ' SI POSSA
REALIZZARE CIÒ' !*